

Giuseppe Salvo, il biologo romano morto in una caserma di Mogadiscio, non si è impiccato

Ucciso in Somalia a colpi di bastone

L'hanno ucciso a colpi di bastone. L'autopsia sul corpo di Giuseppe Salvo, il biologo romano trovato morto alcuni giorni fa in una caserma di Mogadiscio, ha fatto cadere l'ipotesi del suicidio, finora sostenuta dalle autorità somale. «Puniremo i responsabili», promette il governo di Siad Barre. Ma la crisi è aperta. I familiari: «Finalmente la verità, il governo italiano ora prenda una posizione».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «L'hanno preso durante una retata. Con lui e con altri due somali. E' stata la polizia di Siad Barre ad ammazzarli».

A parlare è un membro di una delle organizzazioni somale avverse a Siad Barre al potere da 21 anni. La vicenda di Giuseppe Salvo, il biologo romano trovato morto il 18 giugno in una caserma di Mogadiscio, si arricchisce di nuovi particolari. Ieri sono stati resi noti i risultati dell'autopsia eseguita in Somalia in presenza di due chirurghi italiani. Salvo non si è impiccato. «Trauma cranico con contusioni cerebrali dovute a mezzo contusivo», recita freddamente il comunicato, che le autorità somale hanno consegnato all'ambasciatore Mario Sica. «Puniremo i responsabili ci scusiamo con l'Italia».

«Ancora non è chiaro cosa sia effettivamente accaduto in Somalia. Si è saputo però che la notte in cui Salvo scomparve la polizia somala effettuò una retata. Forse il biologo che stava rientrando in albergo dopo avere cenato con due italiani, si è trovato per caso coinvolto nei controlli. Un tra-



Una recente immagine del ricercatore Giuseppe Salvo con la moglie

gico incidente? Non credo», incalza l'organizzazione di opposizione a Siad Barre. «Se con le nostre fonti Salvo ha assistito alle aggressioni della polizia, diventando uno scomodo testimone». «Qui di voci ne girano tante», dice Mario Sica, ambasciatore italiano in Somalia. «E' un periodo di

grande confusione. Ma non mi risulta che sia accaduto qualcosa del genere». E allora? «Cos'è successo? Non sappiamo, aspettiamo altri chiarimenti dalla polizia somala».

«Suicidio», avevano ripetuto per giorni le autorità somale, fornendo una versione singolare dell'accaduto: il ricercato

era stato spiegato - nella notte tra il 17 e il 18 giugno si era avvicinato ad un'area periferica di Mogadiscio. All'alt delle sentinelle, era fuggito. Portato in cella d'ispezione, «abbrucato» la mattina seguente era stato trovato impiccato. Il corpo pendeva dalla trave del soffito

attorno al collo (camicia e pantaloni). Nel racconto, un'infinita di acune e di stranezze che lasciavano spazio a una serie di interrogativi. Primo tra tutti che ragione aveva Giuseppe Salvo per trovarsi lì? «Nessuna», hanno sempre detto i familiari. E ieri dopo avere appreso i risultati dell'autopsia eseguita in Somalia hanno detto: «Al suicidio non avevamo mai creduto. Ci sarebbe saputo finalmente la verità. Ma è tremendo che poi abbiamo inferito sul cadavere». In effetti dopo essere stato ucciso a bastonate Salvo fu colpito ancora al collo e volò via nei lavidi anche lì per montare la messinscena del suicidio. Conclude Vincenzo Raia, cognato del ricercato: «Ora speriamo che il governo italiano si decida a prendere una posizione. Questa non è una vicenda privata».

Il governo il «caso Salvo» porta ora drammaticamente in evidenza il problema dei rapporti tra Italia e Somalia legate da accordi di cooperazione che prevedono, tra l'altro, l'invio di aiuti e finanziamenti a un regime più volte condannato da Amnesty International. La Farnesina con un comunicato diffuso ieri fa sapere che

l'ambasciatore italiano in Somalia chiederà alle autorità somale «una precisa ricostruzione della vicenda e l'individuazione» e l'arresto dei responsabili. Nient'altro. Flaminio Piccoli, presidente della commissione Esteri ha accennato al rischio di una rottura con Mogadiscio con la conseguenza di una totale interruzione degli aiuti che significherebbe una crisi definitiva per il popolo somalo», auspicando «una presa di posizione da parte del governo italiano che vada al di là del monito». «Blochiamo le esportazioni delle armi», hanno chiesto ieri i deputati verdarcobaleno presentando una interrogazione parlamentare (che si aggiunge a quella del Pci di una settimana fa) «il programma di cooperazione deve essere sospeso, quello di Siad Barre è un regime fuori legge». Si legge in un documento sottoscritto da docenti universitari di Venezia, Roma, Bari e Verona che come Salvo hanno lavorato a Mogadiscio. E i duecento italiani - tra insegnanti di lingue e docenti universitari - che a luglio dovrebbero andare in Somalia, per rimanervi sei mesi, ora hanno paura. Già si sa che un gruppo ha rinunciato al viaggio.

Emergenza acqua a Napoli

Potabile per i cittadini ma «vietata» ai dipendenti comunali

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. L'acqua a Napoli è potabile per tutti tranne che per i dipendenti comunali. Parole proprio dalla segnalazione inviata dal Capo servizio ecologia della Usl 44, professor Gaetano Ortolani e concernente tra l'altro l'acqua erogata agli uffici di Palazzo 5. Già come il segretario generale del Comune di Napoli, dottor Arcadio Martino ha inviato ieri una nota di servizio nella quale si afferma testualmente: «A scopo cautelativo ed in via temporanea si dispone con decorrenza immediata che su ogni rubinetto del medesimo edificio sia apposto a cura dei Dirigenti degli uffici in indirizzo, un cartello con la dicitura "vietato utilizzare l'acqua a scopo potabile quando la stessa si presenta torbida e colorata". Assicurare a vista esatto adempimento». Una nota di servizio che dice chiaro e tondo che l'acqua di Napoli quando è chiara non è potabile. Una nota ufficiale inviata anche al sindaco che prende spunto dalle relazioni degli esperti nella quale si afferma che nell'acqua di Napoli c'è un tasso di manganese che supera di 400 volte il limite fissato dalla legge e un tasso di ferro 100 volte superiore.

La situazione sta diventando incredibile da più punti di vista da un lato c'è il liquido scuro che continua a sgorgare in molte zone della città, dall'altro c'è la preoccupazione dei dipendenti dell'azienda municipalizzata, Aman di restare senza stipendio. La gente non sta pagando le bollette e questo ha portato a secco le casse dell'azienda. Nei giorni scorsi si era parlato con insistenza di una richiesta di deroga per i valori di ferro, nitrati, fluoro manganese che il sindaco avrebbe avanzato alla regione Campania, ma la richiesta è saltata, per motivi tecnici, avrebbe spiegato il presidente della giunta Clemente, «per la mancanza di una richiesta formale», dice l'assessore alla sanità Nicola Scaglione. Il sindaco di Napoli Pietro Lezzi dopo essersi rifiutato di firmare l'ordinanza di vietare la potabilità dell'acqua, ha anche rifiutato di firmare la richiesta di deroga ai limiti imposti dalla legge. Il giudizio sulla potabilità toccherebbe di nuovo all'Istituto Superiore di Sanità. «Non c'è bisogno di nessuna ordinanza», ha detto chiarito Lezzi - non intendo sottoscrivere un provvedimento che offende l'intelligenza dei napoletani. Se è vero questo allora come la mettiamo coi cartelli fatti apporre su tutti i rubinetti di palazzo san Giacomo? Non offendono questi sì l'intelligenza dei napoletani?

PAOLA BOCCARDO

I giovani si erano opposti all'abbattimento del centro sociale milanese

La battaglia per il «Leoncavallo»

Condannati tutti i ventiquattro imputati

Ventiquattro giovani del centro sociale Leoncavallo sono stati condannati (con la condizionale) per avere resistito allo sgombero «manu militari» dell'edificio occupato, il 16 agosto dell'anno scorso. È stata però loro riconosciuta l'attenuante di aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale. La sentenza non ha dato luogo a reazioni da parte degli imputati né del pubblico.

MILANO. Il processo degli autonomi del Leoncavallo è finito con ventiquattro condanne. La sentenza è stata letta nel primo pomeriggio di ieri da Renato Caccamo, presidente della settima sezione del tribunale penale dopo una camera di consiglio di poco più di due ore.

Nel silenzio di un'aula gremita di giovani - imputati e amici sostenitori - tanto contestativi nell'aspetto quanto

quieti e rispettosi nel comportamento. Caccamo ha letto uno dopo l'altro i nomi dei ventiquattro imputati pronunciando per tutti un'identica sentenza: tutti colpevoli di resistenza aggravata a pubblico ufficiale (non di fabbricazione) di ordigni esplosivi tutti condannati a un anno e sei mesi di reclusione con la sospensione condizionale e il beneficio della non menzione

Intervista a Stefano Dumontet, biologo del Cotugno di Napoli che ha fatto la scoperta

L'allarme è stato ridimensionato dai ministri De Lorenzo, Gava e dall'assessore regionale

«Confermo tutto, il colera c'è»

Insomma, il vibrione colerico nel lago del Fusaro c'è o non c'è? Il dott. Stefano Dumontet, biologo e ricercatore dell'Ospedale Cotugno di Napoli che ha lanciato, con un documentato rapporto, il primo grido d'allarme, è stato in pratica messo a tacere dal ministro della Sanità De Lorenzo, da quello dell'Interno Gava e dall'assessore regionale Nicola Scaglione. Lui, pur fra mille rimpensamenti, conferma tutto.

DAL NOSTRO INVIATO
VLADIMIRO SETTIMELLI

NAPOLI. «Guardi dottore che l'assessore regionale alla Sanità, il socialista Nicola Scaglione, ha in pratica invitato i magistrati ad intervenire contro di lei per aver diffuso una falsa notizia e di estrema gravità. Lei insomma, avrebbe denunciato il pericolo di una infezione colerica ma si tratterebbe di un allarme del tutto ingiustificato. Vuole spiegarci questo giallo?»

Dall'altra parte del telefono c'è qualche minuto di silenzio. Poi Stefano Dumontet che è stato tutto il giorno tempestato dalle chiamate dice: «Io sono soltanto uno scienziato un ricercatore e non capisco la politica. Mi denunciano pure. Ho fatto soltanto il mio dovere. Il colera nel lago Fusaro, c'è e sono pronto a confermarlo davanti a qualunque autorità. D'altra parte i risultati delle ricerche in laboratorio sono qui a disposizione di chiunque. Certo, è vero, forse sono stato un po' ingenuo».

Che c'è ha ricevuto pressioni? Qualcuno lo ha invitato a lasciar correre? Certo ci sono i mondiali e non è davvero il momento adatto per mettere in giro queste notizie. «Ma

che dice», risponde il dott. Dumontet - nessuno mi ha chiesto niente e nessuno ha fatto pressioni. Né i ministri né le autorità locali. Dicono che le Usl hanno fatto gli esami del caso e che non hanno trovato niente? Ne sono felice per primo.

Ma dottore, il suo rapporto che abbiamo sotto gli occhi non usava certi mezzi termini. Anzi denunciava la situazione del Fusaro con esattezza e nei dettagli. «Forse sono stato davvero un po' ingenuo. Io ritenevo un pericolo pubblico i "filari" di cozze "pianitate" all'interno del lago. Le ritenevo pericolose per la salute pubblica e temevo che finissero nel piatto di qualcuno. Si trattava di farle togliere e la cosa con una rapidità davvero ammirevole, è stata già fatta. Per me va bene così».

Ma la metodologia di ricerca utilizzata per gli esami delle Usl non è quella riconosciuta internazionalmente. E una cosa che abbiamo sentito dire - insistiamo il dott. Dumontet, cortesissimo e disponibile, non entra nel merito e spiega i risultati degli esami fatti dalle Usl in questi giorni sono nega-

tivi. Questo è l'importante. Si tratta di un problema, diciamo così, di carattere ecologico più che sanitario. Nel lago il vibrione c'è ma non è pericoloso».

Insomma c'è o non c'è? Se sarà chiamato da un magistrato - insistiamo - lei che cosa spiegherà? «L'ice Stefano Dumontet: «Io ripeto, ho fatto il mio dovere segnalando quello che ho trovato in quelle acque. Tutto qui».

Come, tutto qui? Lei ha parlato di pericolo di epidemie e ora ritira quello che ha detto? «Non ritiro niente. Ripeto quel documento, quel mio rapporto ufficiale è un testo che era stato preparato per gli addetti ai lavori. Non doveva certo finire sui giornali. Io sono uno scienziato e non sono abituato a finire sulle cronache o ad avere gli occhi dell'opinione pubblica sul mio lavoro. Certo, c'è stata questa fuga di notizie».

I ministri hanno addirittura insinuato che lei abbia spedito quel rapporto soltanto perché voleva ottenere altri fondi per le sue ricerche. «Non è vero niente. Che c'entrano queste storie - dice Dumontet - noi abbiamo fatto il lavoro che dovevamo fare».

Allora il vibrione colerico, nel lago del Fusaro c'è? «Ancora qualche istante di silenzio poi Dumontet risponde di nuovo: «Certo che c'è ed è dal 1973. Non è pericoloso, ma c'è».

Insomma siamo al giallo il giallo del colera. Uno dei tanti anni dei nostri gialli alla napoletana. Somiglia tanto agli altri della nettezza urbana che non funziona ai gialli delle case che vengono costruite sen-

za fogne, a quello della città sommersa da un'immondizia ai gialli che riguardano la carne di contrabbando il pane «abusivo», il «pesce falso» che sembra fresco. «È stato appena scongellato direttamente sul porto».

Ma scomiamo questo famoso rapporto del dott. Stefano Dumontet. Lo abbiamo sotto gli occhi ed è in carta intestata dell'Ordine Nazionale dei Biologi (via V. Anselmo 11, Roma) ed è data o il 1973 o il 1990. Il dott. Dumontet lavora all'ospedale per malattie infettive «Cotugno» che fu sommerso dai malati di colera nel 1973. È un ricercatore stimato e conosciuto. Ha condotto le indagini nel Fusaro, per cinque mesi, insieme ad una quarantina di giovani biologi disoccupati e sotto gli auspici della vicepresidenza della Provincia di Napoli, della Stazione zoologica, del laboratorio di batteriologia del «Cotugno», della Società «Environlab» e in collaborazione con il «Paster» di Parigi. Nel rapporto, dopo una premessa, il dott. Dumontet arriva al capitolo dedicato ai risultati. Cogliamo alcune frasi qua e là. «L'estrema cura con

cuì sono state affrontate le problematiche microbiologiche nella laguna in esame, viste sia sotto il profilo igienico-sanitario che più in generale sotto l'aspetto di ricerche di ecologia microbica, hanno permesso di isolare ceppi di vibrio colericae dalle acque, dai sedimenti e dai molluschi». E ancora: «L'analisi sierologica ha permesso di classificare i ceppi isolati come v. cholerae sierotipo Ogawa. Si precisa, per inciso, che tale sierotipo è lo stesso responsabile dell'epidemia del 1973 a Napoli. La preoccupante diffusione del v. cholerae in tutta la laguna e la sua presenza nei mitili, rende la situazione del lago Fusaro estremamente pericolosa». Il documento conclude: «Ci troviamo di fronte, lo ripeto ad una situazione esplosiva che potrebbe essere di prelude ad una prossima epidemia. Infatti, alla stregua delle zone asiatiche in cui il colera è endemico anche noi oggi abbiamo un importante serbatoio ambientale di v. cholerae».

A volte, non c'è dubbio, le parole sono davvero pietre

COMUNE DI ASSAGO

PROVINCIA DI MILANO - UFFICIO TECNICO

Avviso gara d'appalto

Questa Amministrazione procederà a licitazione privata da esperirsi secondo il metodo di cui all'Art. 1 lettera a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, con l'applicazione del co. retrovivo di cui all'art. 2 bis, 2° comma, della legge 26 4 1989 n. 155, dei lavori di costruzione della nuova mensa scolastica - importo presunto a base d'asta Lire 1.129.691.131.

Saranno ritenute anomale e quindi escluse, tutte le offerte che avranno un ribasso percentuale superiore al valore risultante dalla media delle offerte pervenute incrementate di un valore percentuale negativo di 7,50%.

Le imprese interessate iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori nella categoria 2 par 1 importo di almeno Lire 1.000.000.000, possono chiedere con domanda in carta bollata (corredata da copia del certificato d'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, di essere invitate facendo pervenire la domanda entro il giorno 10 luglio 1990, indirizzo: Al Comune di Assago, via Roma 2 - 20090 Assago.

Il progetto è visibile, negli orari d'ufficio presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Dalla residenza, a municipale, 20 giugno 1990

L. ASSESSORE ALL'URBANISTICA LL. PP. arch. Ugo Targetti

economici

SOCIETÀ ITALIA'IA del fuiruro...
A VISERBA/RIMINI 20 metri...
AFFITTASI settimanalmente...
IGEA MARINA - Hotel Souvenir...
RICCIONE - PENSIONE FUCSINA...
RIMINI RIVAZZURRA privato...
SOCIETÀ ITALIA'IA del fuiruro...
A VISERBA/RIMINI 20 metri...
AFFITTASI settimanalmente...
IGEA MARINA - Hotel Souvenir...
RICCIONE - PENSIONE FUCSINA...
RIMINI RIVAZZURRA privato...

Il magistrato Antonino Meli in pensione per limiti età



Antonino Meli (nella foto) il magistrato protagonista all'interim del palazzo di giustizia di Cossida (Caso Pak rmo) è andato in pensione per raggiunti limiti di età. Nel gennaio del '88 era giunto a Pak rmo per assumere l'incarico di giudice istruttore al quale era candidato anche il giudice Falcone. La sua nomina provocò le prime polemiche che si riproporono quando Meli decise di seguire nuovi metodi all'ufficio istruzione facendo col dare un assetto assai diverso al pool antimafia rispetto al modello definito dal predecessore Caponnetto. Sulle polemiche insorte tra Meli e Falcone intervennero Co signa e il Csm.

L'acqua col contagocce sulle spiagge della Liguria

Arrivano i turisti e l'acqua scompare. I comuni in difficoltà sono quelli dell'imperiese. Dove la situazione è ormai al limite della tollerabilità è la vasta zona compresa tra Cervo e Dianio Marina dove i rubinetti sono asciutti e la gente deve fare provvista d'acqua a cisteme o autobotti. In provincia di Cisterna la popolazione è sui 220 mila abitanti ma d'estate il numero è quasi triplicato. Quest'anno caratterizzato da una straordinaria siccità il problema si è aperto subito non appena sono arrivati i primi turisti. Soesso appaiono cartelli: «Non c'è acqua durante la giornata. Le docce si fanno solo la notte».

Giornata gay in tutta Italia

Questa settimana e in particolare oggi giornata dell'orgoglio lesbico e gay si tengono in tutte le città italiane molte iniziative per ricordare il 28 giugno una scadenza passata spesso e volentieri sotto silenzio. Il centro di documentazione Il Cassero di Bologna per l'occasione ha dato alle stampe un libro su Klaus Mann (figlio del più famoso Thomas e autore di "Mephisto") dove viene tradotto per la prima volta il suo intervento su "Omoseualità e fascismo", scritto nel 1934. A Milano domani si terrà un grande party alla Nuova Idea con ospite d'onore Aldo Busi organizzato dai gruppi gay milanesi. A Torino i Arci Gay ha in programma sempre domani una festa al Charming Club a Verona si aspetta «babo per divertirsi a Sant'Ambragio di Valpolicella. A Bologna, il Cassero festeggia stasera con Ennio Marchetto nell'ambito di una rassegna dal titolo "Condom Club".

Caso Siani: ex imputato chiede danni a «Il Mattino»

Giorgio Rubolino il giovane accusato e successivamente proscioltosi con formula piena per l'omicidio del giornalista Giancarlo Siani ha citato in giudizio la società editrice del quotidiano «Il Mattino» e il direttore Pasquale. Vorrebbe chiedendo due miliardi di lire a titolo di risarcimento dei danni morali, oltre ai danni materiali da liquidarsi in separata sede. La prima udienza del processo si svolgerà il 9 ottobre prossimo. Rubolino ha promosso la causa civile per la campagna diffamatoria e persecutoria che sarebbe stata attuata dal quotidiano ai suoi danni. Rubolino fu arrestato il 20 ottobre dell'87 insieme con Giuseppe Cak avvechià. I due furono indicati come gli esecutori del delitto.

Due assassini a Napoli per il mercato della droga

Salvatore Amoroso di 33 anni e Patrizia Milano di 29 sono stati uccisi a colpi di pistola nel popoloso quartiere di Secondigliano a Napoli. I due procedevano lentamente a bordo di una Fiat 127 in attesa di parcheggiare l'auto in un'autostrada, quando improvvisamente un uomo che era a piedi si è avvicinato ed ha sparato tre colpi di pistola contro i due occupanti uccidendoli all'istante. Gli inquirenti non escludono che il duplice omicidio rientri nella lotta per il controllo del traffico della droga.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 3 luglio alle ore 11.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 3 luglio alle ore 15.

COMUNE DI VILLAMAINA

PROVINCIA DI AVELLINO

IL SINDACO

La delibera di C.C. n. 34 del 30/3/90 con cui si approvava progetto esecutivo dei lavori di «Urbanizzazione del P.P. località Taverna» con importo a base d'asta di L. 1.334.591.000, dato atto che l'opera è finanziata con i fondi art. 3 L. 219/81.

vista la L. 17 2 87 n. 80 art. 7 e succ. mod. ed. int., vista la L. 3 1 78 n. 1 e succ. mod. ed. int.,

PAVVISA

che questo Comune deve indire licitazione privata da esperirsi ai sensi dell'art. 1 lett. d) della legge n. 14/73 e succ. mod. ed. int. (con ammissione di offerte solo in ribasso) per l'appalto dei lavori di «urbanizzazione del P.P. in località Taverna» con importo a base d'asta di L. 1.334.591.000.

Le imprese interessate aventi i requisiti previsti dalle vigenti disposizioni ed iscritte all'Albo Nazionale Costruttori alla categoria 1-6-10A, e possono presentare istanza con l'allegato certificato A.N.C. attestante l'iscrizione per tutte le categorie indicate, per essere invitate alla licitazione privata di cui sopra entro e non oltre 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le istanze delle imprese, che dovranno pervenire esclusivamente per racc. non vincolano l'Amministrazione.

Villamaina 28 giugno 1990

IL SINDACO Felice Di Rienzo

mazioni catalogo telefonando anche festivi PROMOTOUR 0721/805751 (2)

RICCIONE - PENSIONE FUCSINA - 0541/40461 abitazione 46443 Vicina mare Moderna Camera servizi. Parcheggio Cucina sana. Luglio settembre 27.000 Sconti bambini 34.000 Sconti bambini (17)

RIMINI RIVAZZURRA privato affilia appartamento vicino mare - Luglio-Agosto anche quindicinalmente - Prezzi modici - Tel. 0541/370108 (19)

IGEA MARINA - Hotel Souvenir - 50 metri mare - parcheggio - camera con bagno - cucina romana - verdure buffet - ricca colazione - giugno 29.000, luglio 32.000/36.000, agosto 1.20.430.000/45.000 - tel. 0541/330104 (22)

GATTEO MARE (Forlì) - Hotel Atlantic - gestione familiare - tranquillo parcheggio recintato - Weekend pernottamento Mezza pensione pensione completa prezzi modici. Sconti bambini-comitive Tel. 0547/86125 (25)